

**ROBERTA
PERSICHINO**

Giornalismo: Il Fotogiornalismo non è Morto

**Dal Cambiamento del Giornalismo negli Ultimi Anni
All'Importanza delle Arti Visive**

Una piccola premessa è necessaria per intendere il panorama mediatico mondiale che si presenta ai nostri occhi. Negli ultimi anni la nascita delle redazioni online, la partecipazione del lettore alla produzione e distribuzione di contenuti informativi e, infine, l'emergere di forme di giornalismo basate sui dati, gli algoritmi e le pratiche di search engine optimization (SEO) hanno portato ad un cambiamento dell'ecologia dei media. Abbiamo assistito ad un passaggio dal sistema tradizionale dei mezzi di comunicazione di massa a quel sistema dei media che è stato definito da Jenkins convergente, che ha portato ad un mutamento dei processi e dei modi in cui le notizie vengono raccolte, filtrate e distribuite, delle dinamiche professionali attraverso cui i giornalisti operano e delle retoriche che utilizzano per legittimare le loro scelte e della professione giornalistica sempre più incerta.

Gli obiettivi del giornalismo non mutano, o perlomeno non dovrebbero: fornire un servizio pubblico, essere imparziali, obiettivi, credibili e onesti, essere indipendenti, autonomi e liberi, avere senso dell'immediatezza, della velocità e dell'attualità e saper conferire validità e legittimità etica alle proprie scelte.



È difficile per questo individuare un mezzo comunicazione adatto a poter veicolare questi valori senza tenere conto della mutazione sostanziale che il progresso tecnologico ha portato.

È difficile muoversi in questo nuovo scenario, ma il progresso non si arresta, quindi non rimane che adeguarsi, nell'accezione più positiva del termine, e fare delle nuove tecnologie un'arma per rendere ancora più risonanti quelli che sono gli obiettivi del giornalismo. Per questo credo che i migliori esempi nel panorama italiano, e non solo, sono quelli che rispondono all'esigenza di postare un sguardo d'insieme sugli eventi e sulla realtà empirica che ci circonda puntando alla forza delle immagini, ma più in generale delle arti visive (fumettistica, pittura). E tra le forme che a mio parere riesce meglio a trasmettere tutto questo, c'è la fotografia, o meglio il fotogiornalismo. Il fotogiornalismo non è morto, si è adeguato. Come qualsiasi altra forma di comunicazione. Come lo spirito di sopravvivenza porta l'uomo ad adattarsi.

Il fotoreporter cattura un attimo, unico e irripetibile. La storia si ferma e l'immagine diventa testimonianza di qualcosa di importante. L'eterno conflitto interiore: da un lato l'insopportabile crudezza dell'immagine, dall'altro la speranza che si possa accendere l'attenzione globale su tematiche di rilievo, e cambiare qualcosa.

Non è così semplice cambiare qualcosa, lo sapeva bene Kevin Carter autore di una delle immagini più toccanti della storia del giornalismo, che dopo il Pulitzer ha deciso di togliersi la vita, non riuscendo a sostenere il peso di ciò che i suoi occhi avevano visto e la sua macchinetta catturato.



Lo sanno bene Salgado, McCurry, Battaglia di quanto difficile sia trasmettere con poche immagini un tema sul quale hanno studiato anni ed anni, per comprenderlo pienamente e poi riportarlo nella loro forma d'espressione. Ma questa è la forza della fotografia, che sta proprio nel suo arrivare a tutti: non si ha bisogno di alcuna competenza per farsi colpire da un'immagine e lasciarsi guidare dalle mille emozioni che due occhi che soffrono dall'altra parte del mondo possono trasmetterci. A volte le cose cambiano. Come fece la foto di Alan Kurdi, il bambino di tre anni morto sulle spiagge di Bodrum in Turchia di ormai due anni fa. Dibattiti, polemiche, dati statistici, questioni politiche, furono messe da parte poiché quella foto lasciò tutti senza parole. Divenne virale, e si dice che cambiò la politica europea nei confronti dei migranti.

Per questo nel mio "manifesto" ideale darei alla scrittura il supporto delle immagini con lo scopo di spingere il pubblico e, in modo particolare le nuove generazioni, a riappropriarsi di quell'analisi critica che permetta a loro di avere una maggiore consapevolezza e autocoscienza per difendersi dalle numerose insidie del nostro mondo contemporaneo.

